

## I campi formali italiani sono un fallimento – nuovo video di ERRC

**Budapest, Roma, Napoli, 10 dicembre 2013:** I campi formali per i rom sono costosi ed inutili, ma nonostante ciò le autorità italiane non hanno ancora abbandonato l'idea di costruirne degli altri, utilizzando milioni di euro di fondi comunitari.

La costruzione dei campi formali è una politica fallimentare che viola i diritti dei rom. I campi sono normalmente situati fuori dai centri abitati, hanno misure di sicurezza molto invasive della privacy ed impediscono ai rom di avere accesso a scuola e lavoro. I campi in cui i rom vengono alloggiati a seguito della chiusura di insediamenti informali – generalmente invece più integrati nei tessuti cittadini - sono in aperta contraddizione con la stessa [Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti \(RSC\)](#) e non fanno altro che aumentare la distanza tra i rom ed il resto della società. L'approccio delle istituzioni italiane sfrutta un errore di fondo, ovvero quello secondo cui i rom vengono ancora considerati nomadi, ignorando che la stragrande maggioranza di essi, in realtà, non lo è.

All'inizio di quest'anno, ERRC ha condotto una [ricerca](#) sui campi formali di Milano e Roma da cui risulta che i rom sono isolati rispetto al resto della città e, perciò, stentano a condurre una vita dignitosa. La ricerca ha anche mostrato la contraddizione esistente tra l'auspicata integrazione e la creazione di "campi segreganti".

Il nostro [video](#) sui campi formali di Roma sottolinea alcuni dei problemi vissuti dai loro abitanti ed ha lo scopo di dare voce ai rom, generalmente inascoltati, che vedono le loro vite segregate a causa delle politiche italiane.

"I campi formali non sono a beneficio di nessuno. Non ne beneficiano le autorità locali, le quali sperperano milioni di euro italiani ed europei per segregare i rom. E, sicuramente, non aiutano i rom, i quali sono forzati a vivere separati dal resto della società e relegati dallo Stato in una costosa bolla di illegalità che continua ad escludere le generazioni future e non porta alcun cambiamento positivo" dice Dezideriu Gergely, direttore esecutivo di ERRC.

A Napoli, secondo il recente report "[Segregare Costa](#)", l'unico campo formale già esistente è caratterizzato dalla consueta segregazione sociale e fisica che si ritrova in qualsiasi altro campo autorizzato italiano. ERRC, venuta a conoscenza di progetti per stabilire due nuovi insediamenti formali a Napoli, si augura che le autorità vogliano riconsiderare tale decisione.

L'amministrazione napoletana, infatti, insiste nello sviluppare piani volti alla costruzione di nuovi insediamenti formali: "Cupa Perillo" a Scampia ospiterà alcuni dei rom che risiedono in un vicino campo informale da oltre 30 anni. Il piano è parte del Parco Progetti Regionale ed è finanziato dal Fondo Europeo Strutturale di Sviluppo Regionale (FESR). Il nuovo insediamento ospiterà circa 350/380 persone e costerà più di 7 milioni di euro. Il secondo insediamento, quello di "via delle Industrie", è stato progettato sotto lo Stato di Emergenza, ormai dichiarato illegittimo, e dovrebbe costare 10 milioni di euro. Sono in corso le procedure per affidare al Comune di Napoli l'incarico per la prosecuzione dei lavori.

Secondo Francesca Saudino, ricercatrice di Napoli "Il fallimento della politica dei campi e di tutte le soluzioni abitative mono-etniche e segreganti in Italia è evidente. Il comune di Napoli dovrebbe tenerlo a mente e agire in accordo con la Strategia Nazionale di Inclusione dei RSC ed alla strategia europea".

La nostra [scheda](#) sui campi formali ed il [comunicato stampa](#) sono disponibili anche in inglese.